**Guida alla lettura-meditazione del Vangelo secondo Luca**

**Scheda n. 6**

**Zaccheo (Lc 19,1-10)**

 Luca è l’unico evangelista a raccontare l’incontro tra Gesù e Zaccheo. La vicenda suona come conferma a quanto affermato ripetutamente da Gesù ed illustrato con grande forza nelle tre parabole del capitolo 15: egli è venuto per cercare e per salvare i peccatori, nessuno escluso! Qui incontra e porta alla conversione un peccatore pubblico e incallito. Di più, il convertito è un ricco, giusto per confermare che “ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio” (18,27). Il racconto comprende le varie fasi dell’incontro tra Gesù e Zaccheo e la reazione negativa dei presenti, scandalizzati.

**Lettura del testo e analisi**

*Gerico*: città di frontiera, passaggio obbligato per le strade carovaniere che, dalla Transgiordania, dall’Arabia e dalla valle del Giordano, conducevano a Gerusalemme. Anche Gesù percorre questa strada. Luca ci ha ricordato che entrando in città aveva guarito un cieco (18,35-43). Qui era posta la dogana. Zaccheo, capo dei pubblicani che riscuotevano le tasse e i pedaggi per conto dei romani era odiato dal popolo perché a servizio dei dominatori stranieri, per la sua avidità e per il benessere di cui godeva, frutto di frodi e ruberie. La riscossione delle tasse avveniva normalmente con un sistema di appalti che arricchiva enormemente chi era al vertice della piramide, a danno del popolo dei contribuenti, spremuti fino all’estremo.

*Zaccheo*: classico nome ebraico, che, come Zaccaria, significa “Dio ricorda”. È doppiamente escluso dalla salvezza: perché pubblicano, dunque peccatore secondo la Legge e perché ricco secondo il vangelo di Gesù. Egli rappresenta dunque l’uomo dalla conversione impossibile.

*Cercava di vedere chi era Gesù*: la sua non è solo la legittima e naturale curiosità di vedere la faccia del personaggio di cui tutti parlano, ma è il desiderio di scoprire chi sia veramente, quale sia il segreto della fama di cui è circondato.

*Non ci riusciva a causa della folla perché era piccolo di statura:* la stazza fisica è l’ostacolo minore. Molto più serio è l’ostacolo della folla: era così poco amato che nessuno l’avrebbe lasciato passare avanti. C’è però anche chi legge questi dati in chiave simbolica: l’annotazione sulla statura rimanda a Lc 18,15-17, dove Gesù proclama che ai piccoli appartiene il Regno e la folla che ostacola Zaccheo simboleggia l’opinione pubblica che per tanti è un ostacolo nella ricerca di fede.

*Salì su un sicomoro*: arrampicarsi su un albero era l’unica possibilità che gli restava, perché nessuno poteva accogliere in casa, sul terrazzo di casa, un peccatore. Il sicomoro è una pianta rigogliosa, ricca di fronde: Zaccheo pensava di passare facilmente inosservato.

*Gesù alzò lo sguardo*: non lo guarda dall’alto, ma dal basso. Questo è lo sguardo di amore, lo stile di Gesù, che si è abbassato più di tutti per poter servire tutti. L’amore fa sentire l’altro superiore a se stesso (Fil 2,3), l’amore “tira su”.

*Gesù disse a lui: “Zaccheo!”*: dopo il fariseo Simone (7,40) e Marta (10,41) è la terza persona che Gesù chiama per nome. Seguiranno Simon Pietro (22,31.34) e Giuda (22,48). Gesù chiama per nome chi, in forme diverse, è andato fuori strada e si è perso, per invitarlo alla conversione.

*Oggi*: indica il tempo della salvezza: in Luca ricorre bel 19 volte. Differenzia il messaggio di Gesù dalle attese dei giudei, tutte concentrate sul futuro.

*In fretta*: secondo il vangelo di Luca, è la caratteristica delle persone chiamate: pensiamo a Maria che dopo aver ricevuto l’annuncio, si reca da Elisabetta (1,39).

*Lo accolse pieno di gioia*: accogliere è il gesto fondamentale dell’amore, è lo stile di Dio che in Gesù accoglie tutti. La gioia è il sintomo della salvezza, come vediamo da tante pagine del vangelo di Luca (1,14; 6,23; 10,20; 13,17…), definito anche il vangelo della gioia.

*Tutti borbottavano*: la mormorazione esprime la mancanza di fede. Si era manifestata già nel deserto del Sinai, quando “il popolo mormorò contro Mosè” (Es 15,24). Nel vangelo, era il vizio dei farisei, che si consideravano puri e perfetti ed erano ipercritici verso tutti, anche verso Gesù.

*Do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno gli restituisco quattro volte tanto*: è importante capire la novità di queste due azioni collegate tra loro. Intanto Zaccheo rovescia la misura della Legge che prescriveva di restituire i beni rubati maggiorati del 20% (Lev 5,20-24) promettendo una maggiorazione dell’80%. Quando non era possibile restituire, per l’impossibilità di contattare chi aveva subito il furto, secondo i dottori della legge, il convertito doveva dare il 20% dei suoi beni ai poveri. Zaccheo si impegna a dare il 50% e per di più applica a sé entrambe le sanzioni.

*Oggi per questa casa è venuta la salvezza*: questa è dono di Gesù, non frutto della autotassazione che è stata sì annunciata, ma non è ancora avvenuta. La salvezza è dono di Dio ed arriva subito; essere riammessi tra i figli di Abramo sarà la conseguenza del rispetto più che generoso della Legge.

**Riflessioni**

 La chiamata di Gesù è per tutti. Per lui non valgono le convenzioni sociali. Nessuno deve sentirsi escluso. Il vangelo non predica e giustifica nessuna forma di odio sociale: Gesù ama anche i ricchi, non vuole che qualcuno mandi in fumo la propria vita per una manciata di soldi. Gesù offre a tutti la salvezza, ma in modi diversi: ai poveri chiede di avere fiducia in lui, ai ricchi di convertirsi. Il primo passo della conversione è la giustizia, la restituzione di quanto rubato, o direttamente o indirettamente attraverso la condivisione con i poveri. Non è questa l’unica soluzione praticabile di fronte al Sud del mondo?

 La chiamata di Gesù è diversa: a qualcuno ha chiesto di “lasciare tutto” per seguirlo; ad altri, come a Zaccheo, ha chiesto di rinunciare al superfluo. La pagina di Zaccheo può essere letta come la pagina della sobrietà o, se vogliamo, della “decrescita felice”. È la linea su cui si muoverà anche San Paolo, che nella seconda lettera ai Corinzi scriverà: “Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: *Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno*”.

 La chiamata di Gesù non guarda l’età: non conosciamo l’età di Zaccheo. Certo non era giovanissimo, considerando la fortuna che aveva accumulato; ma nemmeno così vecchio, vista l’agilità con cui scende dall’albero su cui si era arrampicato! Guardando a lui possiamo trovare una risposta alla domanda che magari ci portiamo dentro: posso ancora cambiare? Non è troppo tardi per rifarmi una vita? Quali passi posso fare?

 L’essenziale è il desiderio di incontrarsi con Gesù: è questo che ti cambia, non la decisione umana. “Dove manca il desiderio di incontrarsi con Dio non ci sono credenti, ma povere caricature di persone che si rivolgono a Dio per paura o per interesse” (Simone Weil).

 La fede liberante è quella che dà il gusto di vivere: soprattutto oggi è difficile che l’uomo o la donna accettino una fede proposta come “imperativo” morale che toglie il gusto di vivere.